

Stagione 3 _ puntata 4

IL GIUSTO E L’INGIUSTO

educazione alla cittadinanza attraverso la lettura di diversi testi

BIBLIOGRAFIA

JEAN-LUC NANCY (2007), *Il giusto e l’ingiusto*. Milano: Feltrinelli.

DEBORAH ELLIS (2001), *Sotto il burqa*. Milano: Rizzoli. (*Il viaggio di Parvana, Città di fango, Il mio nome è Parvana.*)

ALICE BRIÈRE- HAQUET e BRUNO LIANCE (2016), *Nina*. Milano: Giunti.

LA SCHEDA

Cos’è giusto? Cos’è ingiusto? Ce lo spiega il filosofo Jean-Luc Nancy (1940) nel suo libretto intitolato *Il giusto e l’ingiusto*, pubblicato da Feltrinelli, una conferenza che l’autore ha tenuto nel 2006 in un teatro, di fronte ad un pubblico di adolescenti, ponendosi in ascolto e rispondendo ad alcune domane dei giovani. Nancy spiega concetti che hanno a che fare con il diritto, la filosofia, con l’etica.

«Un’altra legge, che si chiama la legge del più forte. È quella che fa sì che il mio compagno abbia una console più di me, o che abbia una console e che io non ne abbia nemmeno una, perché lui è più forte, nel senso che ha una famiglia con più denaro - il che è una forma di forza. Molti di voi ritengono che chi è più forte fisicamente abbia ragione e che sia giusto che abbia prevalso perché ha dato una manica di botte ad un altro.» (p.18)

Nella puntata si parla di giustizia anche attraverso il romanzo di Deborah Ellis, *Sotto il burqa* (Rizzoli, 2001, premio Andersen), per discutere la situazione ingiusta della protagonista, Parvana, costretta a travestirsi da ragazzo (fasciandosi il seno) in una Kabul controllata dai talebani e a lavorare (per sostenere la propria famiglia) come scriba nelle strade della capitale afgana, dove l’analfabetismo è così diffuso. L’uso della forza, la violenza sono quotidianamente misurati dalla ragazzina, fortunata nell’aver a disposizione un’arma di difesa molto preziosa, che le permette di sopravvivere: la parola scritta.

- Chi mi pagherà per leggere? – chiese Parvana – Ho solo undici anni.
- Sei molto più istruita della maggior parte della popolazione afgana – aveva risposto la mamma – Comunque se non riuscirai a guadagnare così, penseremo a qualcos’altro.

Parvana stese la coperta sul duro pavimento d’argilla del mercato, sistemò i suoi oggetti in vendita da un lato (come faceva il papà) e la carta e le penne di fronte a sé. Poi si sedette e aspettò i clienti. (p.80)

GLI ALLIEVI DI TERZA MEDIA, autunno 2016.

Lisa propone un aggancio alla Dichiarazione universale dei diritti umani, recuperata autonomamente per la preparazione dell’intervento, dopo suggerimento del docente.

Daniele: Lisa, fuori onda mi hai detto che qui è interessante il discorso dei diritti umani.

Lisa: Sì, perché i diritti umani *narrano*: «tutti gli esseri umani nascono liberi in dignità e diritto. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire in spirito di fratellanza gli uni verso gli altri».

Daniele: Questo è un appunto che ti sei messa tu nella prima pagina del libro.

Lisa: Nonostante queste regole messe in atto nel 1946 (1948, n.d.r.)... non sono rispettate minimamente dai talebani che declassano le donne mettendo delle leggi ingiuste: hanno chiuso le scuole aumentando gli analfabeti, hanno proibito alle donne di uscire di casa se non con un uomo, devono indossare il burqa e oscurare le finestre. In poche parole le ritengono una vergogna.

Daniele: Come reagisce la nostra Parvana?

Lisa: Lei è sempre stata determinata a difendere la sua classe, la sua vita, la sua famiglia. Le difende sacrificandosi, andando al mercato a lavorare al posto del padre, travestita da maschio. Subentrano molti problemi, ma lei è sempre stata brava a superarli.

Daniele: E grazie alle parole lei riesce a vincere questa sua lotta. Grazie Lisa!

Elisa, dopo *Sotto il burqa*, ha scoperto gli altri libri di Deborah Ellis nei quali si conoscono le sorti di Parvana. Ha letto la tetralogia, incuriosita, a casa (composta da *Il viaggio di Parvana*, *Città di fango*, e *Il mio nome è Parvana*.)

Daniele: Cosa c’è sotto il burqa?

Elisa: Sotto il burqa ci sono le donne, quindi questo titolo fa vedere molto bene l’universo femminile e il coraggio delle donne.

Daniele: Hai però letto anche altro di Deborah Ellis. Tutta la tetralogia. Qual è il romanzo che ti è piaciuto di più?

Elisa: Mi è piaciuto di più *Il mio nome è Parvana* perché è un insieme di due storie intrecciate, perché fanno vedere... ad un certo punto Parvana resta sola e deve curare i bambini perché la madre è morta. Si fa vedere il coraggio che ha per andare avanti: molto di più di *Sotto il burqa*. Lì è molto più piccola quindi ha un po’ meno responsabilità.

Matilda ha letto *Nina*, un albo illustrato di Alice Brière-Haquet e Bruno Liance (Giunti, Milano 2016). Qui è forte l’acostamento con i testi di Deborah Ellis. Matilda spiega la metafora del pianoforte e sa proporre una buona sintesi del testo letto.

Matilda: *Nina* è stato scritto da Alice Brière – Haquet e Bruno Liance. Parla di Nina Simone che è nata nel 1933, cantante e musicista afro-americana. Narra di Nina Simone e di sua figlia Lisa, nata nel 1964. Nina Simone racconta la storia perché la figlia fatica ad addormentarsi. Da piccola impara a suonare il pianoforte a soli tre anni (...) Nina impara che due neri valgono un bianco. Il tram alla sera non poteva sedersi perché prima doveva lasciar accomodare i bianchi. Racconta anche che suonava Mozart, Beethoven, Listz, Chopin e Débussy. (...) Nina sogna una vita che i bianchi e i neri stiano insieme in armonia come nel pianoforte, visto che in questo libro è metafora dell’umanità: per creare una canzone armoniosa hai bisogno sia dei tasti bianchi che dei bemolle e dei diesis che sono i tasti neri.

(...) Ho messo in relazione soprattutto i personaggi perché entrambe le protagoniste (Nina e Parvana) sono simili per il fatto che sono tutte e due coraggiose e tutte e due lottano. A differenza di Parvana, Nina lotta per la passione per la musica, invece la protagonista di *Sotto il burqa* lotta per la sua famiglia visto che il padre è stato arrestato.

LA PUNTATA IN VIDEO

<https://vimeo.com/album/5275118/video/278611818>